

Il fiume Entella si è trasformato in una giungla

Gli alberi crescono nell'alveo e i detriti hanno innalzato il "letto" di alcuni centimetri

Il fiume Entella dopo l'estate assomiglia a una vera e propria giungla. La vegetazione spontanea ha preso il sopravvento e ha creato una barriera invalicabile che per gran parte del lungofiume occlude persino la vista delle acque.

Gli arbusti laterali in anni di mancati interventi sono diventati veri e propri alberi che crescono nell'alveo e costringono il corso d'acqua a fare una sorta di zigzag.

Depositi di detriti hanno innalzato il letto in alcuni punti di svariate decine di centimetri. A tutto ciò si aggiungono gli alberi e i rami crollati, rimasti in mezzo al resto della

vegetazione o incastrati nei piloni dei ponti di Caperana e della Maddalena insieme a pezzi di lamiera, rottami ma anche materassi e biciclette.

Sandro Garibaldi, assessore comunale ai lavori pubblici, spiega: «I cittadini hanno ragione. C'è troppa vegetazione e da qui alla primavera interverremo in

tutto il tracciato di nostra competenza, il lungofiume. L'alveo è sotto giurisdizione provinciale e si tratta di un sito d'importanza comunitaria (Sic) che è tutelato per ragioni di habitat animale e biodiversità. So che può sembrare assurdo ma se cade un albero nel letto del fiume anche la provincia ha difficoltà a intervenire, ci sono molti vincoli».

La situazione è simile sia dalla sponda lavagnese che da quella di Chiavari. Qualche anno fa era stata eseguita l'ultima operazione di messa in sicurezza da parte dell'amministrazione provinciale con la rimozione di parte della vegetazione spontanea, ben presto ricresciuta ancora più rigogliosa.

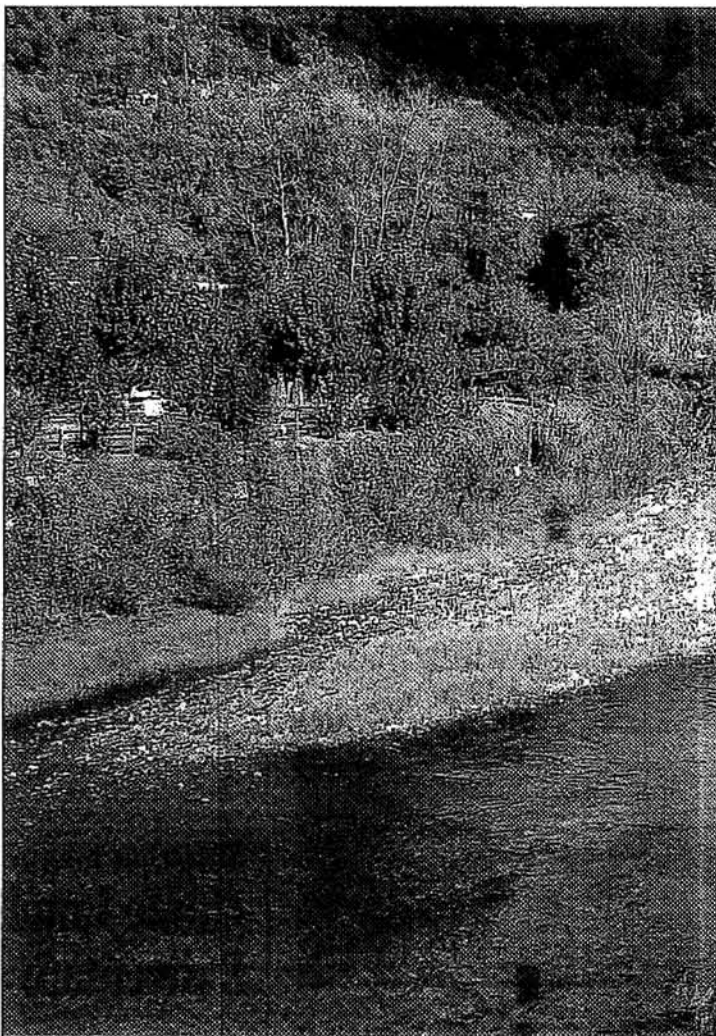
Il lato a levante, quello lavagnese, risulta però meno svantaggiato del corrispettivo a ponente. Nel tratto

tra i ponti di Caperana e della Maddalena il corso del fiume curva a destra, scorrendo in periodi di secca soltanto verso Lavagna e San Salvatore: per questo motivo l'accumulo di detriti e la crescita di vegetazione è maggiore nella sponda chiavarese. Quest'ultima, poi, ha il piano di campagna più in basso di circa mezzo metro e si allaga prima. Dal ponte della Maddalena alla foce, invece, la situazione è meno preoccupante: il terrapieno di viale Kasman evita le esondazioni in centro città. Negli anni '90 alcuni lavori strutturali hanno messo in sicurezza la zona del Cimitero, di corso Lavagna e di via Piacenza. Anche in questo periodo all'altezza del ponte della Libertà la Provincia sta sistemando le pareti erose

dall'acqua.

Il problema esondazioni per la zona intorno a via Parma è dovuto anche ad altri fattori, analizzabili studiando l'intero percorso del fiume. L'Entella nasce a Carasco dall'unione tra il Lavagna, che scorre in Valfontanabuona, e lo Sturla, che scende dall'omonima valle. Più avanti, quasi a Rivarola, si unisce anche il Graveglia. Lo Sturla e il Graveglia provengono da vallate ancora perlopiù a tessuto economico agricolo e poco cementificate. Intorno al letto del Lavagna, invece, sono stati costruiti negli anni sempre più capannoni con relative superfici di asfalto nelle aree adiacenti. In questo modo le zone verdi in grado di assorbire le acque si sono fortemente ridotte rendendo il Lavagna più facilmente ingrossabile in caso di piogge insistenti.

C'è poi la questione foce: perché la zona del Lido è diventata meta privilegiata per gli appassionati di surf, i cosiddetti "figgeu co'a toa"? La risposta è semplice, la foce si sta insabbiando per il "maxi pennello" del porto di Lavagna che fa accumulare i detriti della corrente mari-



Sporcizia

MATERASSI E BICICLETTE

Si vedono alberi e i rami crollati, rimasti in mezzo al resto della vegetazione o incastrati nei piloni dei ponti di Caperana e della Maddalena insieme a pezzi di lamiera, rottami ma anche materassi e biciclette.

na a ridosso della bocca del fiume. All'altezza del ponte della ferrovia ci sono soltanto pochi centimetri d'acqua. L'insabbiamento fa sì che lo scorrimento dell'acqua sia più lento, favorendo l'ingrossamento dell'intero corso del fiume.

Un commerciante chiavarese proprietario di un'attività vicino alle sponde dell'Entella spiega: «Fino a quarant'anni fa c'era un frantoio un po' più a monte del ponte della Maddalena che vendeva la ghiaia lavorata prelevandola dall'alveo.

Era un'attività economica che favoriva anche la manutenzione del fiume permettendo che non si verificassero gli enormi accumuli di detriti che ci sono ora. Bisognerebbe innalzare l'argine perché l'insabbiamento ogni anno aumenta». Dal 2000 nella zona si sono verificate tre esondazioni che hanno causato

danni alle attività economiche e disagi agli abitanti.

Una "bomba d'acqua" sulla Valfontanabuona potrebbe ingrossare rapidamente il Lavagna e di conseguenza l'Entella, provocando esondazioni a partire dalla zona di via Parma.

MATTEOSIVORI

L'assessore Garibaldi: «Interverremo»

«Nella parte di nostra competenza»